

Sergei KourdaKov,

un poliziotto "catturato" da Dio

Storie di
conversione
alla FEDE

4

(Novosibirsk-Siberia 1 marzo 1951 – Toronto-Canada 10 gennaio 1973)

L'infanzia di Sergei K.ourdakov

Sergei nacque il 1° marzo 1951 a Novosibirsk, in Siberia, e rimase orfano dei genitori all'età di quattro anni e mezzo. La storia della sua famiglia è un'autentica tragedia: i nonni paterni morirono di stenti, perché si ribellarono al programma di collettivizzazione portato avanti da Stalin nel 1928; il padre fu fucilato nel 1955, quando Chruscev andò al potere e decise una larga epurazione dei collaboratori di Stalin; la madre morì di crepacuore pochi mesi dopo la morte del marito.

Sergei rimase solo! Alcune famiglie, amiche dei genitori, si presero cura di lui fino all'età di sei anni e poi, come tanti altri orfani, fu indirizzato a un collegio di Stato. Fino all'età di nove anni rimase nel Collegio Numero Uno di Novosibirsk: fu un periodo duro, senza affetti e senza il calore di autentiche relazioni umane. Sergei ne soffrì tantissimo.

All'età di nove anni fu trasferito in un altro collegio di Stato: a Verkh-Irmen, una cittadina che sorge sulle acque del fiume Irmen a 65 chilometri da Novosibirsk. Il collegio, dopo un pò di tempo, fu chiuso perché i ragazzi, indisciplinati e violenti, terrorizzavano la popolazione: Sergei viene destinato al collegio di Barysevo.

In questo nuovo collegio Sergei imparò a lottare per sopravvivere, divenne forte fisicamente e subito rivelò straordinarie capacità di *leader*: in pochi anni conquistò il titolo di «re di Barysevo», perché tutti i ragazzi lo temevano e si piegavano ai suoi ordini.

Per la prima volta sente il nome di Dio

A Barysevo scoprì anche che i suoi educatori avevano orrore del nome di Dio e, ogni mattina, iniziavano la lezione così:

«Buongiorno, ragazzi! Ricordatevi che non esiste alcun Dio». Sergei intanto venne a sapere che non tutti i ragazzi ospiti del collegio erano orfani: circa un terzo di loro era stato sottratto a genitori ancora viventi ed era stato inviato forzatamente a Barysevo. Perché? Sergei nel suo diario racconta:

«Quanto venni a sapere, mi sbalordì. Alcuni si trovavano lì perché le loro madri erano prostitute o i loro padri erano alcolizzati oppure perché i loro genitori credevano in Dio. Tali genitori erano stati dichiarati "incapaci" dallo Stato e privati della patria potestà. I loro figli erano stati inviati a Barysevo. Uno di quelli i cui genitori erano credenti era un ragazzo di tredici anni. Per me egli era sempre stato un mistero, perché era completamente diverso dagli altri ragazzi. Era piccolo per la sua età, sveglio, intelligente e sempre intento a studiare. Compiva i suoi

doveri senza lamentarsi, ma poi se ne stava per conto suo. Tutte le volte che conversava con gli altri ragazzi, parlava di Dio. Quando mi parlarono di lui, ne rimasi affascinato. Nessuno prima di allora mi aveva parlato di Dio a Barysevo e negli altri collegi in cui ero stato. Un giorno qualcuno disegnò su una parete la caricatura del piccolo credente rappresentandolo come un prete, con un'aureola in testa e una folta barba. Un altro ragazzo ci scrisse sotto con la matita: 'il Diacono'. Il nomignolo era indovinato e da allora fu sempre chiamato con quel nome. "Ehi, Diacono — gli gridai un giorno mentre passava —. Vieni qui. Sento dire che vai in giro parlando di Dio? E vero?".

"Sì, è vero", balbettò. «Tu sei credente?», chiesi.

«Ero molto incuriosito. Non avevo mai visto da vicino un credente. Per me era come chiedere a qualcuno se veniva da Marte o dalla Luna...»

Le tappe della carriera di Sergei

Nel 1966, quando aveva ancora quindici anni, per la sua straordinaria capacità Sergei è nominato capo della lega giovanile comunista della sua scuola: era un incarico importante.

L'anno successivo consegue il diploma e, soprattutto, ottiene la bella soddisfazione di vedere riconosciuta l'organizzazione giovanile comunista di Barysevo come la migliore del distretto di Novosibirsk. Tale successo gli apre la strada per l'accademia navale di Leningrado: sembra il compimento di un sogno! Sergei è felice e parte per l'Accademia con il cuore pieno di progetti e di ambizioni. Davanti alla statua di Lenin prega così: *"Padre Lenin, aiutami nella mia vita. Indicami la direzione giusta e guidami. Aiutami a capire e a seguire i tuoi insegnamenti. Rimuovi gli ostacoli e i pericoli dalla mia strada e dalla mia vita. Proteggimi e guidami. Aiutami, padre Lenin"*.

Nel luglio del 1968, quando era trascorso appena un anno nell'accademia navale di Leningrado, comunicano a Sergei che era stato destinato a completare gli studi nell'Accademia navale di Petropavlovsk, nella provincia di Kamciatka. La Kamciatka era conosciuta come «gli occhi della Russia»: essere mandati in quell'Accademia navale rappresentava un grosso passo in avanti.

Nel maggio 1969 è contattato da Ivan Azarov, maggiore del Kgb (polizia segreta) della Kamciatka, e gli viene offerto l'incarico di diventare capo di un gruppo speciale di polizia, che avrebbe operato come una branca segreta della polizia di Petropavlovsk.

Guerra ai religiozniki-cristiani

Ivan Azarov, il ben noto e temuto maggiore del Kgb, disse:

«... In Unione Sovietica ci sono varie specie di criminali. Sono nemici dello Stato gli assassini, gli ubriaconi e le prostitute. Ci siamo occupati di gente di questa specie. Ma questi contano veramente poco. Esistono criminali molto più pericolosi per la sicurezza del nostro paese e per il nostro sistema di vita. Sono molto più

pericolosi, perché lavorano pacificamente in mezzo a noi, minando le fondamenta del nostro sistema e minacciando l'esistenza del nostro paese. La gente, di cui parlo, esternamente sembra innocua. Ma non fatevi ingannare. Essi diffondono i loro pensieri velenosi, minacciando la vita della nostra società, avvelenando la mente dei nostri figli con falsi insegnamenti e minando le dottrine del leninismo e del marxismo. Costoro sono i *religiozniki*, i credenti nella religione... Sono ancora più pericolosi perché non sembrano pericolosi. Gli assassini e i ladri sono visibili. Questa gente è menzognera, astuta e furba. Prima che voi ve ne accorgiate, hanno già minato le cose per le quali abbiamo lavorato con tanta fatica, hanno avvelenato il popolo e fatto i loro danni... Possiamo distruggere la religione e chiudere le chiese. Guardatevi attorno qui in Kamciatka. Che cosa vedete? Ci sono chiese? Naturalmente no! Non le permettiamo. Non c'è nessun luogo religioso in tutta la Kamciatka. La chiesa non è un pericolo. La religione non è un pericolo. Sono i credenti in se stessi che bisogna temere ...Una volta il compagno Lenin disse che si possono facilmente chiudere le chiese e mettere in prigione i capi, ma che è molto difficile sradicare la fede dal cuore dell'uomo una volta che ne sia stato contaminato. Questo, compagno Kourdakov, è il motivo per cui il nostro nemico sono i credenti, e non la religione. Questo è il motivo per cui non li chiamiamo cristiani o persone che vanno in chiesa. Li chiamiamo *credenti*. Credono dentro di sé, e sradicare la fede dai loro cuori è un compito veramente difficile”.

Missioni-incursioni punitive contro i credenti

- agosto 1969: un battesimo di sangue
- 1970: incursioni in una casa dove sono riuniti i credenti a pregare:
 - o primo incontro con Natascia Zdanova: una ragazza bella
 - o secondo incontro con Natascia: “perché non dovrei credere...?”
 - o terzo incontro con Natascia: “...essa ha qualcosa che noi non abbiamo” ... «Fu una delle poche volte nella mia vita in cui fui profondamente toccato. Natascia aveva qualcosa! Era stata picchiata selvaggiamente. Era stata ammonita e intimidita. Era passata attraverso sofferenze indicibili, ma era nuovamente lì. Persino Victor era stato colpito e aveva riconosciuto questo. Ella aveva qualcosa che noi non avevamo. Avrei voluto correrle dietro e domandarle: “Che cosa è?... Per la prima volta mi resi conto che i credenti non dovevano essere quei pazzi e nemici che avevo creduto. Natascia aveva scosso tutte le mie idee sui credenti”.
 - o lavoro di sistemazione-pulizia: Sergej trova alcune pagine del vangelo... preso dalla curiosità di sapere che cosa ci trovavano Natascia e gli altri giovani, presi un opuscolo e incominciai a leggere. Conteneva il capitolo XI del Vangelo di Luca... Gesù stava parlando e insegnando a qualcuno a pregare. Mi incuriosii maggiormente e continuai a leggere. Non si trattava certamente di materiale sovversivo. Insegnava come diventare migliori e a perdonare coloro che ti fanno un torto. Improvvisamente

quelle parole uscirono dalle pagine ed entrarono nel mio cuore. Continuai a leggere, avvinto da quelle affermazioni di Gesù. Era esattamente l'opposto di quanto mi aspettavo... Qualcosa di profondo, una piccolissima scintilla di umanità, era ancora viva dentro di me.

- lezione punitiva ad un gruppo di Nikiforov: preghiera di una anziana: “O Dio, perdona questo giovane. Mostragli la giusta via. Aprigli gli occhi e aiutalo. Perdonagli, mio Dio”. Ma in quel momento mi accadde la cosa più strana. Non so descriverla. Qualcuno mi afferrò il polso e lo tirò indietro. Mi spaventai. Sentii un dolore. Non era immaginazione. Era una pressione reale sul mio polso, tale da farmi veramente male. Pensai che fosse un credente e mi voltai di scatto per colpirlo. Ma non c'era nessuno!

Il cambiamento

Sergei, dopo un po' di tempo, chiede di essere momentaneamente sospeso dal lavoro nella particolare squadra di polizia segreta: tentano di dissuaderlo... Il 4 marzo 1971 è a bordo di un sottomarino destinato a un servizio di perlustrazione nell'Oceano Pacifico... Dopo aver preparato tutto meticolosamente, Sergei decide la fuga dalla nave spia nella notte tra il 3 e il 4 settembre 1971: la nave si trovava a pochissimi chilometri di distanza dalla costa canadese e la fuga miracolosamente riuscì.... «Il mio primo compito era quello di trovare Dio. Mi sembrava di essere come un uomo che cerca il pane e non riesce a trovarlo. In quella bella chiesa sapevo di essere vicino a Dio, ma desideravo essergli ancora più vicino. Ebbi un sentimento di bellezza, di pace, di un peso che veniva sollevato. Desideravo provare ancora maggiormente quel sentimento. Se era un dono di Dio, lo desideravo moltissimo. Dopo tre ore di preghiera, sentivo di essere stato aiutato, ma il mio cuore cercava ancora qualcosa di più, qualcosa che i fedeli delle chiese clandestine possedevano. Desideravo avere ciò che Natascia aveva»

Ma un giorno, mentre Sergei Kourdakov usciva dalla stazione della metropolitana di Dundas West a Toronto, fu raggiunto da tre uomini robusti. Uno di loro in perfetto russo gli disse:

«Kourdakov, per il tuo bene è meglio che tu tenga la bocca chiusa, ti potrà capitare un incidente mortale. Ricordatelo: sei stato avvertito!».

Sergei Kourdakov aveva incontrato Gesù! E nel Vangelo di Gesù ci sono queste parole che ben commentano la sua vicenda commovente: «A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono più fare nulla» (Lc 12,4).